

La letteratura bresciana dell'Ottocento

Stato degli studi e itinerari di ricerca

Nel 1809 Vincenzo Monti scrivendo a Giambattista Pagani definisce Brescia «sopra tutte le città del Regno abbondante di buoni cultori della bella letteratura». Neppure cinquant'anni dopo Giuseppe Zanardelli, nel 1853-1854, presenta a Carlo Tenca, direttore del «Crepuscolo», un quadro desolato della cultura bresciana:

«Gli editori dell'Odorici chiamarono Brescia l'Atene lombarda con tanta ragione come se l'avessero chiamata città marittima. Nessuna società promuovitrice di studii, nessun gabinetto di lettura, nessun privato che comperi libri [...] nessun libro moderno non vi giunge mai»; «questa Brescia, dal lato letterario scientifico, dal lato, dirò meglio, degli studi che è meno, è come il *natio borgo selvaggio* di cui si duole e cui impreca il Leopardi»¹.

Dell'abbastanza rapida depressione, in pochi decenni, dell'attività umanistico-letteraria, documentata emblematicamente dal confronto delle due autorevoli testimonianze, vi è da tenere conto in via preliminare nel nostro discorso, relativo a quello che è stato fatto nell'ambito degli studi letterari sul nostro Ottocento nell'ultimo cinquantennio, e, soprattutto, a quello che sarebbe auspicabile venisse fatto nei prossimi anni, secondo criteri di priorità che propongo alla discussione e alla riflessione e che, inevitabilmente, dovranno tener conto delle energie umane ed economiche disponibili.

Premetto che desidero dare al mio intervento un taglio discorsivo-problematico, volto soprattutto a proporre, appunto, una serie di possibili itinerari di ricerca che gli studi dell'ultimo mezzo secolo mi pare suggeriscano come più rilevanti. Non mi soffermerò quasi mai, dunque, su singoli contributi, anche per ragioni d'economia di spazio, ritenendo di norma per essi bastevole il rinvio alle note e alla bibliografia lì contenuta o richiamata, la quale mi auguro soddisfi, in modo essenziale, le esigenze di chi, nel prossimo futuro, vorrà approfondire alcuni spunti sollecitati da quanto andrò dicendo².

¹ Cito da Guido Bezzola, *Giuseppe Zanardelli e il «Crepuscolo»*, in *Giuseppe Zanardelli*, Atti del convegno, Brescia 29-30 ottobre 1983, a cura di Roberto Chiarini, FrancoAngeli, Milano 1985, p. 55.

² Per una bibliografia indicativa sull'argomento, e anche per ulteriori più specifici rimandi

Innanzitutto va sottolineato che molto è stato fatto nell'ultimo cinquantennio relativamente alla formidabile stagione letteraria del primo Ottocento bresciano. Partiamo proprio dalla nostra accademia: non solo importanti risultati sono venuti dal convegno per il bicentenario dell'Ateneo, ma fondamentale praticissimo strumento di lavoro risulta il doppio DVD, allestito per quella ricorrenza, che raccoglie integralmente le annate dei «Commentari» e tutti i supplementi dal 1823 al 2006³.

Un argomento riguardo al quale nell'ultimo cinquantennio sono stati compiuti decisivi passi in avanti che hanno portato a ricostruzioni esaurienti, soprattutto grazie agli atti di più convegni, è quello che riguarda i rapporti tra i grandi letterati italiani primottocenteschi, Foscolo e Manzoni in specie, e la nostra città, tanto sotto il profilo delle relazioni personali e culturali quanto per la vitalissima discussione teorico-critica da questi sollecitata intorno a poesia teatro romanzo, svoltasi soprattutto all'Ateneo di Brescia; strettamente collegate a tali indagini sono quelle relative ai legami editoriali con Brescia (penso in specie a Foscolo)⁴.

In tale ambito una speciale menzione, per il singolare rilievo della scoperta, merita il rinvenimento nell'archivio Lechi d'un inedito poetico giovanile manzoniano da parte di Biglione di Viarigi⁵. Ancora qualcosa

critici, per non appesantire eccessivamente qui l'apparato di note si rinvia a: Fabio Danelon, *Breve panorama della produzione letteraria bresciana dell'Ottocento*, in «Civiltà bresciana» v, 2 (1996), pp. 37-51; *Il primo Ottocento*, a cura di Bortolo Martinelli - Giacomo Prandolini, *Il secondo Ottocento*, a cura di Fabio Danelon con la collaborazione di Marina Candiani, in *Mille anni di letteratura bresciana*, a cura di Pietro Gibellini - Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, Associazione amici di Lino Poisa, Brescia 2004, rispettivamente pp. 465-555 e 559-650; Bortolo Martinelli, *Tra Neoclassicismo e Romanticismo: la scena letteraria nella prima metà dell'Ottocento* e Giacomo Prandolini, *Il dibattito letterario del secondo Ottocento*, in *L'Ateneo di Brescia*, Atti del convegno storico per il bicentenario di Fondazione, Brescia 6-7 dicembre 2002, a cura di Sergio Onger, Ateneo di Brescia, Brescia 2004, rispettivamente pp. 375-405 e pp. 407-426. Oltre a quelli non menzionati in tali studi, per ragioni cronologiche o d'altra natura, nelle note seguenti indichiamo alcuni dei contributi più notevoli comparsi negli ultimi cinquant'anni.

³ *Commentari dell'Ateneo di Brescia per gli anni 1808-2004 e supplementi dall'anno 1823 al 2006*, 2 DVD, a cura di Filippo Iannaci, Provincia di Brescia, Brescia 2007.

⁴ Ci limitiamo a segnalare qui gli atti del convegno foscoliano più recente tenuto a Brescia: *A egregie cose. Studi sui «Sepolcri» di Ugo Foscolo*, a cura di Fabio Danelon, Marsilio, Venezia 2008 (nella medesima occasione l'Ateneo promosse un'edizione anastatica non venale della *princeps* del carme). Cfr. anche, tra gli altri studi, almeno *Foscolo e la cultura bresciana del primo Ottocento*, a cura di Pietro Gibellini, Grafo, Brescia 1979; *Manzoni e il suo impegno civile. Manifestazioni manzoniane a Brescia*, 4-6 ottobre 1985, Ed. di «Otto/Novecento», Azzate (Va) 1986.

⁵ *Un inedito manzoniano nell'Archivio Lechi di Brescia*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1996, pp. 63-85, e si veda anche, dello stesso Biglione, *Trittico manzoniano. Documenti inediti dagli archivi privati di Brescia*, in «Annali manzoniani» n.s., III (1999), pp. 285-304. Dei numerosi scritti, anche giornalistici, che Luigi Amedeo Biglione di Viarigi ha dedicato alla storia e alla letteratura bresciana sette-ottocentesca mi piace ricordare qui almeno i volumi *Brescia illuminista e romantica*, Zanetti, Montichiari (Bs) 1997; e *Brescia e Milano dal Settecento al Novecento*, Zanetti, Montichiari (Bs) 2003.

resta da porre in luce, invece, riguardo ai rapporti tra Monti e i letterati e gl'intellettuali bresciani, come lascia intendere lo stesso Biglione di Viarigi, oggi senz'altro il più scrupoloso e puntuale conoscitore della storia letteraria bresciana ottocentesca⁶.

Per i rapporti letteratura/editoria molto è stato fatto, p. es., riguardo all'attività di Niccolò Bettoni: penso, tra l'altro, al recente intervento di Alberto Cadioli al convegno foscoliano sui *Sepolcri*, oltre che al catalogo della mostra del 1979 *Niccolò Bettoni e il suo tempo*, edito da Grafo. Ma credo sarebbe auspicabile un'indagine complessiva, solo in parte già avviata, sull'editoria bresciana di tutto l'Ottocento, particolarmente proprio in relazione alla produzione letteraria⁷.

Per quanto riguarda i letterati e gli studiosi bresciani di primo Ottocento sono da segnalare gli atti dei convegni di studi su Giovita Scalvini e su Giuseppe Nicolini, e altri contributi sugli stessi⁸, che hanno condotto alla scoperta di materiale inedito o poco studiato e a una più puntuale ricostruzione delle personalità. Riguardo al primo chi scrive ha anche pubblicato un volume con un cospicuo numero di note manzoniane inedite e steso il progetto dell'Edizione nazionale, oggi presieduta da Pietro Gibellini, della quale e da poco uscito il primo volume (dedicato alla traduzione della prima parte del *Faust* goethiano)⁹. I successivi, che si auspica escano nel corso del decennio, permetteranno di portare finalmente alla luce tutta la ragguardevole produzione critica e poetica edita e soprattutto inedita, che dovrebbe restituire a tutto tondo una personalità di singolare finezza e intelligenza nel panorama letterario italiano del periodo.

Di Camillo Ugoni è stato pubblicato l'epistolario, e vanno rammentati alcuni studi su aspetti particolari¹⁰. Per quanto concerne non solo

⁶ Cfr., p. es., *Brescia neoclassica: le amicizie del Monti*, in *Brescia illuminista e romantica*, cit., pp. 49-52.

⁷ Utili indicazioni sono, p. es., in Ugo Vaglia, *Editori e tipografi a Brescia nell'Ottocento*, in *Ludovico Pavoni e il suo tempo*, Atti del convegno, Brescia, 30 marzo 1985, Ancora, Milano 1986, pp. 175-99; Gianfranco Ransenigo, *Giovanni Piamarta e l'editoria cattolica*, in *Giovanni Piamarta e il suo tempo (1841-1913)*, Atti del colloquio di studio, Brescia, 12 settembre 1987, a cura di Franco Molinari, Queriniana, Brescia 1987, pp. 201-27; ma si segnalano anche i più recenti scavi di Giuseppe Nova pubblicati dalla Fondazione Civiltà Bresciana.

⁸ Cfr., indicativamente, *Giuseppe Nicolini nel bicentenario della nascita 1789-1999*, Atti del convegno, Brescia, marzo 1990, Ateneo di Brescia, Brescia 1991; *Giovita Scalvini: un bresciano d'Europa*, Atti del convegno, Brescia-Botticino, 28-30 novembre 1991, a cura di Bortolo Martinelli, Ateneo di Brescia, Brescia 1993. Si vedano anche Fabio Danelon, *Note di Giovita Scalvini su I promessi sposi*, La Nuova Italia, Firenze 1986; Id., *Per l'Edizione nazionale degli scritti di Giovita Scalvini*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per il 2006, pp. 478-503.

⁹ Giovita Scalvini, *Traduzione del Faust di Goethe*, edizione critica a cura di Beniamino Mirisola, saggio introduttivo di Irene Perini, postfazione di Maria Enrica D'Agostini, Morcelliana, Brescia 2012.

¹⁰ *Camillo Ugoni, letterato e patriota bresciano*, a cura di Margherita Petroboni Cancarini,

Ugoni, invero, ma tutta la cultura umanistico-letteraria del tempo, si resta in attesa che vengano messi a disposizione degli studiosi fondi cospicui attualmente ancora inaccessibili, che promettono d'essere una fondamentale miniera di informazioni e che non escludiamo possano contenere documenti letterari di primissimo piano d'interesse non solo bresciano.

Per Ugoni andrebbe approfondita poi l'indagine sull'attività di traduttore e traduttore, nel più complessivo contesto, pure da studiare sistematicamente, dei traduttori bresciani di primo Ottocento, tanto dalle lingue classiche quanto da quelle moderne: Luigi Lechi, Cesare Arici, Giuseppe Nicolini, Giovita Scalvini, Antonio Buccelloni, Antonio Bianchi, Carl'Antonio Gambarà e così via¹¹. E sarebbe auspicabile venissero studiate sistematicamente tanto la sua attività di biografo (di Montecucoli e Pecchio, in ispecie), quanto la collaborazione, durante il soggiorno in Francia, al «Globe» e alla *Biographie universelle ancienne et moderne*, tra l'altro.

Senza ora soffermarci su figure minori, direi che, oltre ai lavori già avviati dei quali s'è data notizia, importante sarebbe la raccolta dell'epistolario di Nicolini¹² (e lo studio specifico di qualche opera di carattere didascalico dello stesso, come *La coltivazione dei cedri*, p. es.) e un approfondimento degli studi su Cesare Arici, sia per i suoi rapporti con altri letterati (Monti in ispecie) sia per il suo ruolo nel neoclassicismo d'inizio secolo: p. es. indagini sul finto e abile volgarizzamento dal greco *Inni di Bacchilide*, sui poemi didascalici: *La coltivazione degli ulivi*, *Il corallo*, *La pastorizia*, *L'origine delle fonti*, ma anche su altre opere come *Il Camposanto di Brescia* – dedicato a Rodolfo Vantini –, o il faticoso poema eroico *Gerusalemme distrutta*. In tal senso sarebbe utile promuovere parallelamente la pubblicazione d'un'antologia commentata di scritti, da affidare a qualche giovane di buona volontà, e un'indagine storico-critica sistematica sul personaggio e la sua opera¹³.

Chi scrive si è interessato agli storiografi letterari bresciani di primo Ottocento (Corniani e Ugoni, in ispecie) all'interno di un lavoro più

SugarCo, Milano 1976 (5 voll.). Per gli studi si veda, p. es., Raffaele De Cesare, *Breve storia di un'amicizia italiana di Stendhal: Camillo Ugoni*, in «Studi francesi» 65-66 (1978), pp. 285-97.

¹¹ Sul Gambarà traduttore cfr. indicativamente Elisabetta Selmi, *Carl'Antonio Gambarà traduttore da Schiller a Camões*, in «Civiltà bresciana» 1, 2 (1992), pp. 39-47.

¹² Di una ricognizione del quale diede conto Carla Boroni in occasione del citato convegno centenario. Boroni si è pure occupata di Ugoni collaboratore di riviste francesi; di Corniani e Ugoni storici della letteratura; di romanzi storici bresciani. Ha raccolto i suoi principali lavori sette-ottocenteschi d'argomento bresciano nel volume *Dal Settecento all'Ottocento. Momenti di critica e letteratura bresciana*, prefazione di Bortolo Martinelli, Corbo e Fiore, Venezia 1996. Più recentemente è uscito *Momenti di critica e letteratura bresciana tra Otto e Novecento*, La compagnia della Stampa, Roccafranca (Bs) 2003.

¹³ Utili suggestioni sollecitanti ulteriori ricerche ariciane ha proposto Flavio Guarneri nei suoi interventi ai citati convegni su Nicolini e Scalvini.

complessivo che ne ha messo in luce l'importanza nella storia del genere¹⁴. Ma, esulando dai termini cronologici del mio intervento, tengo a sottolineare la cruciale importanza per gli studi umanistici che avrebbe il lavoro di edizione del materiale inedito degli *Scrittori d'Italia* di Mazzuchelli – vero capolavoro incompiuto dell'erudizione storiografico-letteraria settecentesca – e dei carteggi di lui, come il recente convegno del 2009 ha posto in evidenza¹⁵: per parte mia – lo ribadisco qui ancora una volta – la ritengo una priorità che l'Ateneo dovrebbe sostenere in tutti i modi possibili.

Qualcosa di significativo in questo volgere d'anni si è fatto pure sulle esperienze bresciane di romanzo storico: in ispecie quelle di Costanzo Ferrari sono state oggetto di studio negli ultimi anni¹⁶. Ma tanto la produzione (i romanzi storici di Lorenzo Ercoliani – dei *Valvassori bresciani* l'editrice Vannini nel 1977 ha proposto un'anastatica –, Tito Speri – *Igeraldo e Scomburga* è stato pubblicato nel 1953, in trentacinque puntate, su «La voce del popolo» –, Francesco Bettoni Cazzago, p. es.) quanto la riflessione teorica sul genere (Giuseppe Nicolini, Giuseppe Picci – un personaggio, per inciso, da studiare nei suoi vari interessi letterari –, lo stesso Ercoliani, il tardo intervento di Francesco Paolo Cestaro sui «Commentari» del 1892, p. es.) hanno ancora margini di proficuo approfondimento di studi. Si resta in attesa, insomma, di un'indagine puntuale complessiva sulla fortuna del genere nella nostra provincia.

Per Angelo Anelli credo invece andrebbe prestata attenzione, oltre che all'attività di librettista (già abbastanza nota), alle interessanti *Cronache di Pindo*. E così pure una qualche attenzione meritano i tragediografi di primo Ottocento (da Luigi Scevola a Giuseppe Nicolini a Francesco Gambarà, p. es.), come la citata antologia dei *Mille anni di letteratura bresciana* ha posto in evidenza. E meriterebbero un'indagine attenta le poco conosciute ma non prive di pregio *Rime piacevoli d'un lombardo* di Pier Luigi Grossi. Altresì (mi si conceda di uscire ancora una volta dal seminato) una robusta ricerca su Labus antiquario e biografo di Ennio Quirino Visconti sarebbe di notevole importanza. Utile poi, credo (ma ne chiedo conferma a un esperto come Mario Piotti), un lavoro complessivo che ricostruisca le vicende della lessicografia bresciana sette-ottocentesca: dal vocabolario bresciano e toscano sette-

¹⁴ Cfr. Fabio Danelon, *Dal libro da indice al manuale. La storiografia letteraria in Italia nel primo Ottocento e l'opera di Paolo Emiliani Giudici*, Ed. dell'Orso, Alessandria 1994.

¹⁵ *Un erudito bresciano del Settecento: Giammaria Mazzuchelli*, Atti del convegno di studi, Brescia, Ateneo di Brescia, 22 maggio 2009, a cura di Fabio Danelon con la collaborazione di Cristina Cappelletti, Edizioni Torre d'Ercole, Travagliato (Bs) 2011.

¹⁶ Su di lui si segnalano particolarmente gli appassionati studi di Flavio Guarneri: cfr. almeno, il volume *Costanzo Ferrari: impegno letterario e istanze politiche in margine al Quarantotto bresciano e italiano*, Atti del convegno, Brescia-Sale Marasino, 29-30 settembre 1989, a cura di Id., Edizioni di storia bresciana, Brescia 1991.

centesco compilato dagli alunni del seminario, a quelli di Giambattista Melchiori di Gabriele Rosa di Stefano Pinelli, a quello italiano curato da Fortunato Federici con Luigi Carrer, a quello bilingue italiano-francese di Costanzo Ferrari e Giuseppe Caccia¹⁷.

Senz'altro importante, in ispecie per i rapporti tra Brescia e l'esterno sarebbe un'indagine sui salotti letterari a Brescia tra Sette e Ottocento: penso soprattutto a quelli di Bianca Capece della Somaglia Uggeri, Marzia Martinengo Cesaresco, Annetta Bolognini Calini¹⁸.

Per la seconda metà dell'Ottocento va innanzi tutto segnalato il compimento dell'Edizione nazionale degli scritti di Abba, cominciata nel 1983 – è da poco uscito l'ultimo dei dieci volumi, alcuni dei quali in più tomi –¹⁹. Nelle molte pubblicazioni e negli studi dedicati a Giuseppe Zanardelli, numerosi ma prevalentemente pertinenti ad altre discipline, segnalo, da italianista, l'incremento delle conoscenze sui rapporti con Tenca e il «Crepuscolo» (studiati da Guido Bezzola negli atti del convegno del 1983)²⁰ e con l'ambiente del salotto Maffei.

¹⁷ Tra gli studi dialettologici, invece, si segnala l'importante impresa (d'interesse ovviamente non solo ottocentesco) avviata da Giovanni Bonfadini sull'Atlante lessicale bresciano: cfr. almeno Giovanni Bonfadini, *Una ricerca geolinguistica sul dialetto bresciano: l'Atlante lessicale*, in «Civiltà bresciana» II, 2 (1993), pp. 23-42.

¹⁸ Utili stimoli in tal senso vengono dai volumi *La scrittura femminile a Brescia tra il Quattrocento e l'Ottocento: l'alta virtute e il glorioso vanto delle dame bresciane per dottrina eccellenti*, a cura di Elisabetta Selmi, con la collaborazione di Elisabetta Conti e Maria Moiraghi Sueri, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2001.

¹⁹ Cfr. indicativamente anche il volume *Giuseppe Cesare Abba e la memorialistica garibaldina*, Atti del convegno, Brescia, 5-6-settembre 1980, Ateneo di Brescia, Brescia 1981; Antonio Del Vecchio, *Giuseppe Cesare Abba e la critica. Rassegna cronologica degli interventi più cospicui sull'opera di un "bresciano" illustre*, in «Civiltà bresciana» V, 4 (1996), pp. 7-32; Angelo Viganò, *Personaggi e luoghi bresciani nell'Epistolario di Giuseppe Cesare Abba*, in «Civiltà bresciana» XVI, 4 (2007), pp. 128-75. Per gli anni centrali del secolo utili suggestioni anche per gli studi letterari vengono dagli atti di un recente convegno d'interesse precipuamente storico: *Brescia 1849: il popolo in rivolta*, Atti del convegno in occasione del 150° delle Dieci giornate di Brescia, Brescia 26-27 marzo 1999, a cura di Sergio Onger, Morcelliana, Brescia 2002 (cfr. in particolare gl'interventi di Gianfranco Porta, *La Biblioteca Queriniana negli anni della Restaurazione, 1815-59: elementi per una storia*, pp. 287-340; Roberto Navarrini, *L'Ateneo di Brescia nella cultura risorgimentale*, pp. 341-350; Filippo Ronchi, *Il giornalismo bresciano nel '48-'49*, pp. 351-378). Per la Queriniana negli anni a cavallo tra Sette e Ottocento cfr. inoltre Gianfranco Porta, *I giacobini in biblioteca. La Queriniana in età napoleonica (1797-1814)*, in *1797, il punto di svolta. Brescia e la Lombardia veneta da Venezia a Vienna, 1780-1830*, Atti del convegno in occasione del 200° della rivoluzione bresciana, Brescia 23-24 ottobre 1997, a cura di Daniele Montanari - Sergio Onger - Maurizio Pegrari, Morcelliana, Brescia 1999, pp. 309-360 (nello stesso volume si veda anche Gino Benzoni, *Le istituzioni culturali*, pp. 361-380); e Gianfranco Porta, *Nascita di una biblioteca pubblica. La Queriniana dal 1750 al 1859*, in *Biblioteca Queriniana, Brescia*, a cura di Aldo Pirola, Nardini, Firenze 2000, pp. 37-43. Per la pubblicistica dell'Ottocento si veda indicativamente almeno Gianfranco Porta, *La stampa bresciana del Risorgimento*, in «Studi bresciani» ns., IV, 10-11(1983), pp. 213-42; V, 15 (1984), pp. 91-108.

²⁰ G. Bezzola, *Giuseppe Zanardelli e il «Crepuscolo»*, cit., pp. 50-63.

Resta senz'altro da avviare con vigore un'indagine esauriente sulla figura e l'opera di Gerolamo Rovetta (e forse sarebbe opportuna una riedizione, almeno antologica, degli scritti)²¹, che, è vero, andò via presto da Brescia, ma svolse un oggi troppo dimenticato ruolo di primo piano nel teatro (e anche nella narrativa) di secondo Ottocento e non dimenticò mai del tutto la propria terra d'origine: per molti versi il suo è un caso simile a quello di Pietro Chiari per il Settecento.

Come ha mostrato il lavoro condotto da Marina Candiani nei *Mille anni di letteratura bresciana*, oltre ad Abba anche gli altri memorialisti garibaldini bresciani sono più che degni d'attenzione e di studio e anche di una pubblicazione, almeno antologica, degli scritti: penso all'emigrato mantovano Giuseppe Guerzoni, al bedizzolese Giuseppe Capuzzi, al pralboinese Emilio Zasio.

Edizioni antologiche degli scritti, e uno studio più approfondito, sarebbero auspicabili anche per il poeta satirico e civile Giulio Uberti²² e per il giornalista Demetrio Ondeì. Per la poesia dialettale di Angelo Canossi si rimanda a quanto scriverà Marina Candiani nella sezione dedicata al Novecento.

Del tutto da studiare, infine (per quanto riguarda gli aspetti letterari e linguistici, intendo: su quelli storici pregevoli lavori sono già stati svolti), rimane la produzione presente sulla stampa socialista o socialisteggiante di fine secolo (penso a periodici come «La Squilla», p. es., «Brescia nuova» e «Il lavoratore bresciano» ristampati per cura di Gianfranco Porta): delle ultime due riviste, tra l'altro, il prezioso lavoro di *reprint* curato da Porta mette già a disposizione degli studiosi di buona volontà gran parte del materiale su cui lavorare²³.

²¹ Si vedano, tra le pochissime riedizioni recenti, almeno quelle di *Romanticismo* (2007) e *I disonesti* (2009) curate con scrupolo da Fabio Pagliccia (Lanciano, Carabba).

²² Cfr. almeno Luigi Cattanei, *Formazione e poesia di Giulio Uberti*, in *Verso Belfiore. Società, politica cultura del decennio di preparazione nel Lombardo-Veneto*, Atti del convegno di studi, Mantova-Brescia, 25-27 novembre 1993, Ateneo di Brescia, Brescia 1995, pp. 507-551.

²³ Di Porta si veda anche, indicativamente, *La stampa operaia e socialista*, in *Brescia 1876-1913*, Atti del VI seminario della didattica dei beni culturali, Brescia, novembre 1982-maggio 1983, a cura di Elena Lucchesi Ragni, Comune di Brescia, Brescia 1985. Cfr. poi almeno Roberto Chiarini, *Brescia rossa. Gli uomini e le storie del primo socialismo*, il Cordusio, Brescia 1992.

